GIORNALE DA RIDERE E DA PIANGERE — CON CARICATURE E RITRATTI

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Anno Sem Trim Mese
L. — 12 — 7 — 4 — 1 50
Per l'Estero il doppio

Pagamento anticipato — Lettere affrancate

Si fa ai librai lo sconto del 25 0/0
Spedizioni senza riserva

SI PUBBLICA
al Mercoledì, Venerdì e Domenica

Si accettano francobolli in pagamento.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17
Torino

Le associazioni principiano al 1 ed al 15 d'ogni mese

Un numero separato cent. 10 — Arretrato 20

La cessione della Venezia

Avete sentito, lettori carissimi, la bella notizia? S. M. Francesco Giuseppe, dopo di averci regalato per mezzo dei suoi Generali il titolo di arroganti, di traditori e tanti altri titoli ugualmente belli ed onorifici; dopo di averci ammazzato qualche centinaio di fratelli, fattone prigionieri e feriti qualche migliaio; dopo di averci preso sul campo armi e cannoni, contendendoci il conquisto della Venezia, rinuncia spontaneamente a questa bella gemma d'Italia, e ne fa un regalo al magnanimo alleato nostro il Sire di Francia, il quale, va senza dirlo, ne farà generosamente un dono a S. M. il re d'Italia come ha fatto della Lombardia. E poi vi è chi osa dire che non arride la fortuna all'Italia?

Che cosa potrebbero gli Italiani desiderare di più?

Quattrocento mila soldati che si batterebbero come altrettanti leoni possono ritornarsene alle loro case, colla rinomanza è vero di essere impotenti a liberare dallo straniero un palmo di terreno italiano, ma questa taccia, per quanto essa sia umiliante, è largamente compensata dal potere sdraiarsi in campagna all'ombra di un salice o di un pero martino a farvi mezz'oretta di sonno in queste giornate di intenso calore, senza che persona al mondo li molesti.

Parrà, è vero, un po' doloroso ai Generali dell'Esercito Italiano dover temere che la storia dica di loro che con un'armata di valorosi più numerosa d'assai di quella del nemico, combattendo in casa propria la più santa delle cause, trovarono il modo di farsi battere, conducendo i soldati non alla battaglia, ma al macello; ma di questo li consolerà largamente il piacere di ritornare agli ozii di pace, a godersi le laute pensioni, facendo la guerra a scacchi nel caffè, senza il pericolo di essere nè uccisi, nè feriti.

Parrà una macchia sul gonfalone della marina italiana una pace accettata dopo parecchie corse fatte da essa su e giù per l'Adriatico senza trar un colpo di cannone contro la flotta nemica, che le è molto inferiore di uomini e di navi; ma, ditelo voi, lettori del *Diavolo*, se alle emozioni delle battaglie, col pericolo di andare da un momento all'altro pasto ai pesci-cani, non sia cento volte preferibile un buon palchetto in teatro per sentirvi un bel pezzo d'opera, o una buona cena in un gabinetto isolato con una bella ballerina.

Toccherà, è vero, a noi ed ai nostri figli, se il caso ci porterà in paese straniero, coprirci pel rossore colle palme la faccia, quando richiesti del passaporto, questo tradirà la nostra qualità di Italiani. Ma ciò che monta? Abbiamo conservata sana e salva la pancia per i fichi, e, a fronte di questo vantaggio, qualunque macchia scompare.

Italiani, d'ora avanti munitevi tutti quanti di zampogna o di chitarra e andate a girare il mondo a cantare gli inni che si sono fatti in tanta abbondanza per la liberazione della Venezia, chè la fortuna non può mancarvi.

Ma basta così; quando sanguina il cuore non si ha la volontà di scherzare; e noi diremo ai nostri ministri, diremo al Re, diremo all'Imperatore di Francia, umiliazione ed insulti l'Italia ne ha già ricevuti e sopportati troppi, ora basta così.

Con un Esercito di quattrocento mila valorosi; con una flotta potente di forza e di ardimento, colle migliaia di gagliardi accorsi da ogni angolo d'Italia attorno a Garibaldi; colla Nazione che è pronta ad ogni sacrifizio per liberarsi dalla servitù e da ogni tutela straniera; con un Re che è lieto di esporre la sua vita e quella dei suoi figli al pericolo delle battaglie per far libero il suo paese e rispettato il suo popolo, non abbiamo bisogno che nessuno ci faccia regalo della roba nostra. Quello che è nostro sapremo prendercelo da noi. Lo sappiano nemici ed alleati; umiliazioni ed insulti ne abbiamo sopportati abbastanza; ora basta!

LA CACCIA

Ci dicono che la società dei cacciatori avesse deciso di presentare un ricorso al Prefetto per pregarlo a voler aprire quest'anno la caccia al 1 di agosto, e vi abbia poi rinunziato, parendole di fare cosa sconveniente ad occupare l'autorità governativa in una cosa di sì poca entità nelle solenni ed imperiose circostanze in cui si trova il paese.

È stato certamente un delicato sentimento cotesto che merita encomio; noi crediamo però che il desiderio dei cacciatori possa essere soddisfatto dal signor Prefetto senza che il paese ne abbia punto a soffrire.

Poichè siamo a parlare di caccia, vorremmo che la società dei cacciatori, e la stessa autorità governativa, si impegnassero a far restringere la facoltà di cacciare colle reti.

È cosa nota a tutti, che distrugge più selvaggina un cacciatore colle reti che

mille cacciatori col fucile, e la tassa di lire trenta che si fa pagare a quello, a fronte della tassa di lire dieci che si fa pagare a questi, è affatto sproporzionata.

DONO AGLI ABBONATI

Chi prende l'abbonamento al Diavolo per mesi tre, avrà in dono la Carta geografica del teatro della guerra in Germania, pubblicata negli annunzi di questo Giornale al N. 1.

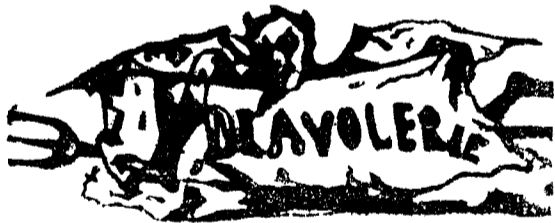
Chi prende l'abbonamento di mesi sei, avrà quella del teatro della guerra in Italia al N. 2.

Chi prende l'abbonamento di un anno, avrà in dono tutte e due le suddette Carte.

A coloro che si trovano in corso di abbonamento basterà, per avere tutte e due le carte del teatro della guerra, rinnovare l'abbonamento per mesi sei.

Coloro che desiderano avere le carte montate su tela, non hanno a far altro che manifestare il loro desiderio mandando lire una e centesimi venti per ciascuna carta in più dell'abbonamento.

Non hanno diritto al dono delle Carte geografiche coloro che prendono l'abbonamento per mezzo di librai o rivenditori a cui l'Amministrazione accorda uno sconto.

Per le molte rinnovazioni ed abbonamenti nuovi, essendo impossibile fare la spedizione delle carte geografiche a tutti entro la giornata dell'arrivo della richiesta all'amministrazione, molti riceveranno le medesime col ritardo di un giorno, o due, non potendosi fare la spedizione che nel dì successivo.

Ci si domanda perchè il Governo non cerchi di trar partito dei molti locali del Palazzo Madama, dei quali potrebbe ricavare somme non indifferenti.

Il perchè è abbastanza chiaro. Non essendo ancora distrutta la famiglia dei Beniamini, il Governo si riserva detti locali per dar loro ricovero.

***

Alcuni bramerebbero sapere perchè mentre il re d'Italia ed il re di Prussia si trovano al Campo alla testa dell'armata, il valoroso Cecco Beppo se ne stia tranquillamente a casa a leggere i bollettini che gli mandano i suoi Generali.

Il perchè è ovvio. S. M. Cecco Beppo se ne sta a casa per tema d'incontrarsi in guerra col generale Lamarmora, ed essere da esso *persuaso* a cedergli la Venezia.

***

Leggesi nella *Patrie*, del 4:

« L'Ammiraglio comandante in capo della flotta italiana, avendo saputo che il nemico aveva stabilito, sopra differenti punti del litorale veneto, delle torpedini, fece fare degli studii minuziosi per giungere a riconoscere la linea d'immersione di questi strumenti di guerra.

« Le ricognizioni, fatte allo scopo che noi indichiamo, furono coronate di successo, e si giunse a constatare che, indipendentemente da certe parti determinate della costa, tutti i passi che danno accesso nei porti della laguna erano seminati di torpedini. Una di esse avendo deviato dalla sua linea, ed essendo quasi apparsa a fior d'acqua, una cannoniera venne incaricata di tirarvi sopra, e la colpì al quinto colpo.

« La torpedine esplose, ma senza toccar persona. Quest'esperienza fu oggetto di uno speciale interessante rapporto ».

Nessuno farà più le maraviglie se l'ammiraglio Persano non ha fatto fin qui i colpi energici che si aspettavano da lui. La *torpedine* e l'energia sono cose inconciliabili.

***

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna pubblica un telegramma del generale Benedek, il quale annuncia che l'arciduca Leopoldo abbandona il comando dell'8 corpo pel male delle reni.

Veramente a vedere a quali corse gli Austriaci sono obbligati dai Prussiani, non è da far le maraviglie se sentono male alle reni uffiziali e soldati.

***

Il *Conte Cavour* manifesta in un lungo articolo la sua gioia per la cessione della Venezia fatta dall'Austria alla Francia, e mentre la grandissima maggioranza degli Italiani si risente di questo non meritato insulto, sentite come ne ragiona il diario omonimo del grand'uomo che riposa a Santena.

« Il sofisticare su questa girata diplomatica è altrettanto assurdo quanto il sarebbe il non mostrarsi contenti che un tale, invece di recarci personalmente centomila lire di cui ci è debitore, ce li mandasse col mezzo di un amico ».

Il *Diavolo* trova che il paragone del *Conte Cavour* zoppica un tantino. Noi diremmo invece: « Il non essere soddisfatti di questa cessione è altrettanto assurdo quanto il sarebbe il non mostrarsi contenti che un tale con cui siete in rissa, invece di darvi calci da solo, vi facesse anche dare schiaffi da altri ».

***

I giornali della tappa hanno pubblicato una lettera di Messer Ubaldino Peruzzi al comandante la Guardia nazionale di Firenze, colla quale ser Ubaldino dichiara di non saper restare inoperoso nelle critiche circostanze in cui si trova la patria, e domanda di essere arruolato milite; domanda che è stata accettata.

Il *Diavolo* crede che più che alla vittoria dei Prussiani sia dovuto a siffatto arruolamento la decisione dell'Austria di abbandonare la Venezia.

***

Finalmente la famosa relazione della battaglia del 24 è comparsa, e da essa, mentre risulta che l'Esercito ha combattuto dappertutto strenuamente, appare altresì che lo stato maggiore si regolò presso a poco come se avesse dovuto giuocare a gatta cieca. Leggete quello che vi scrisse Lamarmora.

« L'assenza completa di forze nemiche nella pianura avanti Verona era una conferma dell'insieme delle nostre informazioni, le quali portavano che il concentramento principale delle truppe Austriache s'era fatto dietro l'Adige, e che esse rinunziavano a difendere il territorio, compreso tra questo fiume ed il Mincio. Quindi il comando supremo dell'Armata venne nel concetto di gettarsi arditamente tra le piazze forti di Verona, Peschiera e Mantova, separare l'una dall'altra, e prendere una forte posizione tra la pianura di Villafranca ed il gruppo di colline tra Valeggio, Somma-campagna e Castelnuovo, la quale favorisse lo svolgimento successivo delle operazioni che si avevano in mira ».

Segue indi la narrativa dei movimenti ordinati per mandare ad esecuzione il piano ideato; e poi Lamarmora prosegue:

« Ma questa marcia in avanti che *sembrava* dover condurre ad una semplice occupazione di posizioni, si cambiò poco dopo il suo principio in un serio combattimento su tutta la linea frontale delle nostre colonne ».

Speriamo, se l'Italia dovrà affrontare nuove battaglie, la relazione ufficiale, non avrà più da accusare il verbo sembrare di nuove sconfitte.

***

Leggesi nell'*Armonia*: « A Parigi il caldo diventa eccessivo. I termometri hanno segnato 30 e 32 gradi all'ombra. Blocchi di burro di 25 chilogrammi, quando giunsero al mercato centrale pesavano appena 8 o 10 chilogrammi. S'erano squagliati ».

Questa notizia ci spiega il dispaccio dell'armistizio. Gigetto il magnanimo vedendo tanto butirro squagliato, ha pensato che sarebbe un peccato sprecarlo; per trarne quindi partito pensò di farci friggere.

***

Ecco quale sarebbe il trattamento dei soldati prussiani in quanto a viveri, secondo la *Presse*:

« Il mattino caffè, butirro, uova; a mezzodì minestra, una libbra di carne, legumi

ACERBI Cav. GIOVANNI
COLONNELLO INTENDENTE GENERALE
dei Volontari italiani.

MISSORI GIUSEPPE
LUOGOTENENTE COLONNELLO
Comandante lo squadrone guide dei Volontari italiani.

GARIBALDI MENOTTI
LUOGOTENENTE COLONNELLO
Comandante il 9° reggimento dei Volontari italiani

ed una bottiglia di vino; a quattro ore merenda; a cena carne, legumi ed un fiasco di birra. Lo stesso servizio pel semplice soldato, salvochè la bottiglia di vino è sostituita da un fiasco di birra ».

Così Benedech non potrà dire dei prigionieri prussiani quello che disse l'Arciduca Alberto dei prigionieri italiani nel suo rapporto ufficiale, cioè che essi fossero digiuni da 48 ore.

***

La *Nullità Cattolica* riproduce dalla *Gazzetta di Firenze* quanto segue:

« Sabbato mattina prestissimo furono fatte tre perquisizioni ad un tempo. Ai frati dell'Osservanza, ai signori Grottanelli padre e figlio famosi paolotti, ed al curato della chiesa San Donato, noto pei suoi sentimenti reazionari. Ai frati fu trovata una somma di danaro; al Grottanelli non si trovò nulla di compromettente, ed al curato furono trovati 200 napoleoni ».

Don Margotto soggiunge quindi:

« Orribile delitto! Dopo la perquisizione il curato fu messo in carrozza e condotto in carcere ».

Come! non gli paion compromettenti a Don Margotto 200 napoleoni, mentre tanta vergogna deriva all'Italia da un *napoleone* solo?

Nel numero di mercoledì prossimo pubblicheremo il ritratto di Bismark rilevato da una fotografia che il *Diavolo* ebbe il mezzo di procurarsi dallo stesso primo Ministro del re di Prussia. Non potrà quindi esservi dubbio sulla perfettissima rassomiglianza coll'originale, che tanto fa parlare presentemente di sè in Europa e fuori.

Sciarada.

Buon cittadino ed ottimo guerriero
Dicon tutti *secondo* il mio *primiero*;
Amante dell'Italia e liberale
Pugna per essa; e in lui trovi il *totale*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Peri-zia.

CORRISPONDENZA DIABOLICA.

Sig. *B. G.*, *Riva di Chieri*. Leggete l'avvertenza che il *Diavolo* ha già portato più volte sotto il titolo *Dono agli abbonati*, e vedrete quello che vi resta a fare per aver diritto alle carte geografiche.

Sig. *G. S.*, *Mosso Santa Maria*. *Promissio boni viri est obligatio*: sappiamo che voi capite il latino, e non vi diciamo altro.

Sig. *B. R.*, *Asti*. Abbiamo ricevuto il vaglia, e vi abbiamo mandato i numeri chiestici.

Sig. *S. I.*, *Novi Ligure*. Non possiamo aderire alle vostre domande senza danneggiarci.

Sig. *E. C.*, *Villafranca*. Vi ringraziamo dell'avviso.

Sig. *P. M.*, *Ancona*. Vi abbiamo portato l'abbonamento a tutto dicembre, e per questo tempo siete sicuro di avere le benedizioni del *Diavolo*.

Sig. *V. B.*, *Castelluccio Acqua Borrara*. Non usiamo dare abbonamenti a credito.

Sig. *A. R.*, *Calice*. Se desiderate l'abbonamento dal primo dell'anno, possiamo mandarvi gli arretrati.

Sig. *G. B.*, *Palermo*. Delle edizioni degli anni scorsi, ne riteniamo una copia sola per l'ufficio.

Sig. *G. D.*, *Palermo*. Abbiamo ricevuto il vaglia, ma non basta a saldare il conto, aspettiamo che ci mandiate il rimanente con sollecitudine.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 giugno 1866.
Napoli . . . . 34 — 82 — 16 — 57 — 60
Estrazione del 30 giugno 1866.
Milano . . . . 50 — 11 — 21 — 36 — 75
Bologna . . . 64 — 49 — 43 — 68 — 55
Firenze . . . 25 — 83 — 65 — 6 — 45
Estrazione del 7 luglio 1866.
Torino . . . . 85 — 52 — 5 — 81 — 62

La necessità di diminuire il lavoro ed il bisogno di semplificare l'amministrazione, consigliano agli editori di non accordar più abbonamenti nè alla seconda, nè alla terza edizione. Coloro quindi che desiderano abbonarsi al DIAVOLO, devono prendere l'abbonamento alla prima edizione, e pagare il prezzo della medesima.

SECONDO GARESIO *gerente*.

Torino — Tipografia G. Baglione e C., via S. Maria, n. 3.